Anno VIII. TORINO, Venerdì 6 MARZO 1874 Num. 65.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	24 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	23 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . »	38 —	20 —	10 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 MARZO 1874.

Il privilegio
DELLA FRANCHIGIA POSTALE.

Grandissime, come si sa, sono le obbiezioni che si fanno alla maggior parte delle proposte finanziarie del signor Minghetti, tali che alcune di esse si può ritenere come impossibile che si vincano. La nullità degli atti non registrati, l'incameramento della tassa provinciale dei 15 centesimi sui fabbricati, e finalmente l'obbligo imposto agl'intraprenditori d'industria di denunziare i guadagni dei loro dipendenti sono sì esorbitanti che incontrano un'irresistibile opposizione.

Si crede invece affatto probabile che sarà approvata l'abolizione della franchigia postale, sì perchè recherà un notabile vantaggio alle finanze, senza dar luogo ad alcuna vessazione, senza importare nuove spese di riscossione, e sì perchè si fonda essenzialmente sull'eguaglianza ed è quindi consentanea alla giustizia, la prima delle condizioni che si richieggono per render accetta una legge.

Altro motivo per cui non pare sollevare molta opposizione la proposta legge è l'enorme abuso che si è fatto di quella franchigia. Non adduciamo degli esempi perchè soccorrono agli animi di tutti. Infine se la franchigia, quando fu decretata, aveva una ragione di essere, quella cioè di non imporre un nuovo peso ai rappresentanti della nazione, i quali, senza la franchigia, avrebbero dovuto sottostare a gravi spese per le quotidiane corrispondenze coi loro elettori, tale motivo non esiste più dopo che fu introdotto l'uso dei francobolli. Anzi per questi la franchigia diventa vantaggiosa agli scriventi, dannosa ai membri del Parlamento, che o si rimangono dal rispondere, o molte volte non ne avrebbero pure il tempo, o debbono assoggettarsi all'affrancamento.

Così stando le cose, sarebbe stato assai naturale che prima di ogni altro progetto fosse stato posto in deliberazione quello dell'abolizione della franchigia postale. L'argomento era semplice, non poteva dar luogo a molte indagini, tutti se ne sono già sicuramente fatto un chiaro concetto. Più di tutte sono urgenti le proposte destinate a migliorare la condizione delle finanze, come nissuno vorrà negare. La sessione è già innoltrata, non è certo che si possano discutere tutte le proposte del ministro delle finanze, molto meno che si convertano in legge. Sarebbe dunque un guadagno netto il non frapporre altri indugi, dar il passo ad un progetto che ha assai maggiore probabilità di riuscita che gli altri.

Lo abbiamo visto tuttavolta combattuto in un giornale di Napoli, il *Roma*, il solo, per quanto ci ricorda, che vi abbia fatto opposizione. I suoi argomenti tuttavia non ci hanno punto persuaso.

Esso dice primieramente che « se la franchigia si mantiene pel Re e pel Papa e si toglie a' membri del Parlamento, si viene a creare una specie di preminenza tra' rami di uno stesso potere qual è il legislativo: che il diritto pubblico del paese riposa sopra il principio della sovranità nazionale, nella cui virtù fu costituita l'Italia. »

L'illazione che dovremmo trarre da questo principio non sarebbe già la conservazione della franchigia, ma la sua abolizione assoluta. Ma noi non andiamo tanto in là, *cave a consequentiariis*, come dicevano gli scolastici. Il Re è anche irrisponsabile personalmente, come porta la natura del Governo costituzionale. Quanto al Papa, si sa che la franchigia gli fu concessa, perchè fu considerato come sovrano, perchè, occupatine gli Stati, si volle dar un pegno all'Europa che il Capo della Chiesa volevasi renderlo pienamente libero nelle sue relazioni col mondo cattolico.

Quanto poi alla sovranità nazionale, essa non viene in questo caso tratta molto opportunamente in campo. La sovranità risiede nei mandanti, anzichè nei mandatari, e coll'abolizione della franchigia altro non si fa che ristabilire l'eguaglianza dei medesimi.

Il prestigio della rappresentanza nazionale noi lo desideriamo vivamente quanto il signor Lazzaro, ma crediamo che esso anzichè colla conservazione di un inutile privilegio si accrescerà col volontario olocausto che ne farà la rappresentanza medesima, olocausto, il quale dimostrerà che essa sa sacrificare al bene pubblico le sue prerogative, e la porrà in più alto grado nella estimazione dei cittadini.

L'altro argomento addotto dal *Roma* è l'utilità degli elettori, i quali ora possono scrivere ai loro deputati senza spesa e quando dovranno affrancare le lettere, le petizioni e i documenti, saranno difficultate le loro comunicazioni. Le petizioni, sia detto per transito, si sarebbero potute ommettere. Visti gli anni che stanno depositate negli archivi prima di avere la sorte di venir un momento in luce, si può attendere, senza rammarico, che si presenti l'occasione di un amico per presentarle.

Ma chi ci assicura poi che gl'immensi fasci di lettere, di libri, di utensili, di oggetti di ogni natura che grazie alla franchigia si affidano gratuitamente all'ufficio postale si riferiscano proprio alla trattazione di affari fra il comizio o qualche elettore ed il suo rappresentante? E quando la soprascritta è per l'onorevole deputato e il contenuto per altri, si tratta pure di affari che abbiano a discutersi alla Camera? Infine poi quando si parla degl'interessi degli elettori, si parla degli interessi di tutti i cittadini, e il supremo interesse di questi è che cessi il disavanzo e non si trascinino alcuni milioni, che, per soprassello, si possono raccogliere con maggior agevolezza che in quasi tutti gli altri casi.

Se oltre poi questo interesse generale, imperioso, comune a tutti, alcuni elettori ne hanno poi degli speciali, per esempio quello di sollecitare la spedizione di qualche affare, è giusto, giustissimo che vadano incontro a qualche spesa postale. Fossero pure ordinate tutte le cose in modo che ognuno pagasse sempre allo Stato in esatta ragione del beneficio che ne ricava! Sarebbe questo l'ideale dello Stato, uno Stato perfetto. Venga pure il tempo in cui si possa ridurre la spesa della posta alla metà di ciò che è ora, che si tragga il massimo profitto di quella massima delle associazioni che è lo Stato! ma farne profittare coloro che per caso si trovano in più stretta relazioni con quelli che godono della franchigia, no, questo non può esser ammesso a patto alcuno.

Il *Roma* ha la bontà di ammettere che vi sono abusi derivanti da quella franchigia, e invero sarebbe un po' difficile il negarli, ma se la sgabella col dire che in tutte le istituzioni vi sono abusi e che questi non devono condurre all'abolizione di un diritto. Adagio. Qui non si tratta punto di diritti, nessuno ha diritto di valersi *gratis* dell'opera di un altro, si tratta meramente di una concessione, di un favore, il quale può riputarsi ora utile alla nazione in genere, ora dannoso. E crediamo dimostrato già ampiamente che il danno supera d'assai il vantaggio.

L'amministrazione Ricotti.
SCHIZZI.

X.

Gli stipendi e gli altri assegni a carico dello Stato non domandati entro due anni (§ 61) sono prescritti — avviso a chi tocca.

La domanda interrompe la *prescrizione* però la *domanda o la sollecitazione* dovrà essere *effettivamente provata* — § 63 — Sensato!

« Per parità di ragione e date le stesse « condizioni si dovranno pure intendere « nello stesso modo prescritti gli assegnamenti che siano dovuti a carico « della massa generale uomini. In tal « caso la prescrizione corre a favore di « questa massa medesima » — § 67 — *aggiunto all'art.* 101, disposizioni 20 dicembre 1871.

Olà — comincino i creditori dei residui di *massa* a fare domande in carta bollata, e poi a provare *effettivamente* il diritto alla imprescrizione!

Ecco un vantaggio la surroga ai debiti di *cassa* per massa, e un aiuto ai provvedimenti conglobati nella circolazione cartacea dell'on. Minghetti.

***

E per queste prescrizioni non esiste una legge?

E esistendo la legge 9 marzo 1871, 102, che tratta di *stipendi* e *assegni fissi personali*, si può senza legge valersi della prescrizione pei crediti individuali, come quelli di *massa*, con semplici *modificazioni e aggiunte* del ministro?

E il ministro stesso non dice, § 62, — « Incorrono nella prescrizione quinquennale tutti gli altri assegnamenti non compresi nel § precedente (61) *Stipendi e assegni?!* »

***

D'un colpo, non di cannone, toglie i tamburi e fa trombettieri i tamburini. I tamburi sono buoni pei cavalli, non per gli uomini. I tamburi furono a S. Martino, a Custoza, a Mentana, ecc.: ed ora sono una memoria, o arma potente, in guerra, dei nostri nemici. Memoria? — memoria no — perchè i tamburi si trovano nei magazzini dei Distretti in santa custodia. Se si volessero di nuovo i tamburi un dì, mancherebbero i tamburini.

Il Ministro è radicale nelle sue cose. Non sarà più lecito dire *ho scritto sul tamburo* — no — ma a squillo di tromba, però nè premente, nè aspirante. Tutto è progresso.

Poveri tamburi di S. Martino!

(*Continua*)

Paludano (Mantova), 2. — Domenica scorsa il popolo di Paludano, alle 2 pomeridiane, elesse a proprio parroco il prof. don Orioli, con voti 253 sopra 255 votanti.

La cerimonia fu compiuta col massimo ordine in mezzo al generale entusiasmo dei votanti.

Il notaio dott. Costa di Gonzaga ricevette i suffragi dei parrocchiani.

Questa seconda votazione era stata resa necessaria pel rifiuto di don Mezzadri ad accogliere la nomina popolare avvenuta il 25 gennaio scorso. (*Gazz. di Mantova*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo reca:

1. **Un regio decreto**, dell'8 febbraio, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali di Mantova.

2. **Concessione** di due medaglie d'argento pei benemeriti della salute pubblica.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Cassa-pensioni per gli insegnanti — Resoconto.

Sella Alessandro — Monumento — Concessione d'area nel parco Cavour.

Dazio sui conigli — Riduzione.

Migliassi comm. Gian Giacomo — Cancellazione d'ipoteca.

Monumento Emanuele Filiberto — Cancellata — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Parco Cavour — Quesito sulla interruzione o non della via Cavour.

Ricevitore del dazio — Lite pel conseguimento d'indennità dovuta dal cauzionario.

Vendita delle carni — Stabilimento di prezzo medio in luogo della creazione dei macelli normali.

Sbiglio Luigi — Riduzione d'ipoteca su terreno fabbricato.

Marazzo lungo Po a giorno del ponte in pietra — Vendita di sotterranei al sig. Celestino Davalle e costruzione di una gradinata di fronte alla via dell'Ospedale.

Chiesa del Carmine — Domanda di nuovo concorso nella spesa di costruzione della facciata.

Società di mutuo soccorso pei medici e chirurghi del Piemonte. — Nell'ultima adunanza generale annua, 1° febbraio p. p., presidenza cav. prof. Alberto Gamba, la Società ha dovuto persuadersi di trovarsi avviata in un periodo di rilassamento di quel pio fuoco di carità, o di scambievole fraterno amore, come vogliasi dire, che 34 anni fa ha fatto fra noi sorgere questa filantropica istituzione; chè troppo già sono le perdite patite pei trapassati soci, troppo pochi i giovani colleghi che si prestano a colmare i vuoti da questi lasciati, e troppo in conseguenza è in giornata ridotta la schiera degl'inscritti alla Società, onde la è giocoforza accasciarsi nell'amareggiante pensiero di non poter allargare la beneficenza in proporzione dei bisogni che verificansi nella medica famiglia nelle attuali circostanze particolarmente pel caro di tutti i generi, e nel timore di venire a trovarsi costretta a restringere quella beneficenza che si è fin qui ad ora potuta sostenere mercè le buone condizioni del fondo sociale, alle quali questo fu portato dalle generose largizioni, in vita o con lasciti, dei soci Astrua, Battaglia cav. Luigi, Bertini, Bonino, Calderini, Carmagnola prof. Paolo, Demarchi, Gallo dott. Luigi, Girola prof., Pollini, Ribari prof. Alessandro, Tarella, Verrone, d'un anonimo, come pure dell'Associazione Medica, ed ancora degli studenti di medicina e chirurgia del 4° e 5° anno del 1852. — Bello perciò ed a proposito venne l'appello del Presidente indirizzato ai sentimenti generosi dei colleghi con suo applaudito discorso di circostanza letto all'assemblea, appello al quale sarà bello ancora fare eco divulgandone il meglio possibile la parte che segue:

Onorevoli Soci,

Sostenere modestamente sè stesso, e la propria famiglia — acquistare il corredo di libri, ed effemeridi scientifiche per tener dietro all'incessante progresso della scienza — dare civile educazione, e carriera ai figli — e riposare onoratamente nei più tardi anni dopo aver creato attorno a sè coll'esempio dell'operosità e della virtù nel seno della famiglia una soave atmosfera di caldi affetti, e di grati animi... ecco il cômpito dell'uomo appartenente al nobile ceto delle professioni liberali, fra le quali è compresa la medicina pratica.

Ma disgraziatamente (e voi tutti, onorevoli soci, siete in grado di saperlo al pari di me) la bisogna corre ben altrimenti per il povero medico in generale, e segnatamente per il medico-condotto, il quale, dopo avere consumato una ingente somma di patrimonio paterno per sostenere gli studi universitari, dopo aver logorato la salute in lunghi studi e lavori, si trova in una posizione affatto precaria, con una clientela, la quale dopo averlo sfruttato, non gli dà alcun adeguato compenso, nè materiale, nè morale, e con uno stipendio insufficiente, il quale gli viene poi negato quando,

---

(83) (Vedi n. 64)

APPENDICE

I DEPORTATI

Scene della vita d'Australia.

L'avvocato Spiegel aveva fatto una scelta accurata fra gli abitanti di Sandorf per la sua riunione, senza però chiedersi se gl'invitati tra di loro si sarebbero convenuti, cosicchè nella sua sala s'incontravano alle due estremità opposte due delle nostre conoscenze, il giovane dottore Anastasio Fiedel e lo speziale Schelling; il capitano Helger, impegnato in un'amichevole conversazione con mistress Spiegel, s'affaticava senza posa a trasformare il thè troppo debole in un *grog* eccitante, infine Breyfeld, l'ornitologo, che vestiva un abito nero, stava seduto comodamente su d'una seggiola, tenendo d'una mano una tazza di thè, dall'altra una fetta di focaccia.

Oltre a questi personaggi conosciuti dai nostri lettori, eravi dall'avvocato Spiegel un redattore del giornale d'Adelaide, chiamato *Teyle*, ed un inglese con sua moglie, certi Smith. Quest'ultimo era un cliente, o per dirla col farmacista maligno, il solo cliente dell'avvocato Spiegel; costui era obbligato ad intervenire a codeste riunioni, ma lo si vedeva mortalmente annoiato, poichè i discorsi si tenevano in lingua tedesca. Egli se ne stava dunque al suo posto in un'immobilità ostinata, quando con grande sua soddisfazione, ed a grande maraviglia del capitano Helger, si vide entrare un altro avvocato accompagnato dalla moglie e dalla figlia. Era un missionario tedesco, un uomo dotto e degno di stima, il reverendo dottor Meier che da molti anni erasi dedicato all'ingrata missione di convertire i neri. Egli parlava perfettamente l'inglese, cosicchè i coniugi Smith gli si avvicinarono coll'energia della disperazione.

L'arrivo di Susanna diede una nuova vita alla piccola riunione. I modi spigliati e vivaci di costei, ed i suoi talenti le avevano attirato l'affetto generale, e l'avvocato Spiegel, quantunque fosse in continua lite col vecchio Lischke, considerava la giovanetta come l'ornamento della sua sala. Susanna andò a sedersi presso Maria Meier, la figlia del missionario, mentre Mac Donald dopo i saluti ed i complimenti d'obbligo s'avvicinò al capitano Helger.

I primi momenti passati in siffatte riunioni riescono sempre noiosissimi, giacchè i discorsi s'aggirano ancora su di soggetti incerti; i nomi degl'invitati, uditi appena in una precipitata presentazione, vengono tosto obliati, ed il servizio del thè s'aggiunge a troncare le conversazioni appena incominciate. Spiegel aveva troppe occupazioni per rimanere co' suoi ospiti, e Berta non poteva nemmeno uscir di cucina; giacchè, avendo preso per quel giorno una giovane che doveva incaricarsi del servizio, si trovava obbligata a fare ogni cosa da sè col pretesto di dar consigli alla fantesca. Per fortuna il signor Van Pick entrò in quel momento. Appena giunto, l'avvocato, che l'aspettava ansiosamente, lo prese pel braccio e lo condusse in un'altra camera.

— Animo, ve ne prego, signor Van Pick, ditemi la verità sul conto di Johnson. In città si dice che l'impresa del carbone fu solo una trappoleria e che costui se n'è fuggito.

Van Pick fu vivamente contrariato nel vedere l'avvocato informato di ciò ch'era successo; pensò tosto a guadagnar tempo, e bastava a tal uopo inventare una storia credibile.

— Queste non sono che dicerie, caro avvocato, rispos'egli ridendo; se si sparse tal voce fu per un'astuzia usata da Johnson. Taluni erano di questi giorni messi alle sue calcagna per sorvegliarlo, ed egli per evitare d'essere perseguitato, partì segretamente. Ma fra di noi abbiamo stabilito di trovarci ad un dato luogo.

— Ah! voi mi togliete un peso di cento libbre d'in sullo stomaco; disse Spiegel. A tutta prima avevo pensato anch'io quello che ora voi mi dite. Johnson ha fatto benissimo a partirsene solo e senza rumore, è molto meglio che ognuno consideri la nostra impresa siccome una chimera. Ora, caro signor Van Pick, continuò egli riconducendolo frammezzo agli invitati, faremo un po' di musica. Il vostro arrivo era aspettato con impazienza.

Van Pick era un pianista distinto e possedeva una magnifica voce; e senza farsi pregare assecondò tosto il desiderio del padrone di casa.

I preparativi furono presto terminati; si aveva un buon piano, ed il signor Van Pick decise miss Lischke a cantare una romanza ch'egli accompagnò.

Le prime note strapparono i convitati dalla letargia di cui erano in preda: ed infatti se si considera all'effetto che la musica produce negli stessi paesi incivili ove presentansi tante occasioni d'udirne della buona, si può argomentare come tale effetto s'accresca in mezzo a colonie, nelle quali gli uomini vivono fra lotte incessanti per assicurarsi una fortuna; in questo caso non è la sola melodia che penetri l'animo e risvegli quegl' infelici da un sogno penoso, ma sono le rimembranze dei giorni fortunati che quelle note richiamano alla loro memoria: gli è verso la diletta patria ch'esse riconducono quelle anime colla rapidità del pensiero; sono lagrime d'una soave tristezza che fanno sgorgare dalle ciglia dei poveri coloni.

— Come vi piace la musica? chiese mistress Schelling a mistress Meier.

— L'amo appassionatamente.

— Anch'io, riprese la moglie del farmacista: la mia piccola Sidonia, quella povera bambina che mi è morta d'una febbre nervosa, aveva molta disposizione per la musica.

— Davvero? replicò mistress Meier, che preferiva la musica alla conversazione: ascoltate con quanta agilità il signor Van Pick suona codesto pezzo.

— Perfettamente, rispose mistress Schelling senza lasciar che quell'interruzione ponesse termine al suo discorso. Però sembra che le sue dita sieno senza articolazioni; batte sui tasti con tanta trascuranza che pare uno scolaro.

(*Continua*)

dopo molti anni di faticosa esistenza, dedicata tutta in opere filantropiche, è congedato perchè di avanzata età!...

Ma anche fra i medici della città abbiamo colleghi onoratissimi e valenti, per modestia di carattere non aspiranti a carriera o ad impieghi, ma dediti alla sola pratica medica privata, alla quale dedicano tutta la loro opera intelligente e cordiale, i quali o per malattia, o per disgrazie di famiglia, o per avanzata età si trovano nelle condizioni dei medici-condotti più sopra citati.

A questi nostri confratelli, degni della nostra simpatia e sostegno, viene in aiuto la nostra Istituzione di mutuo soccorso. Essi trovano per confidenti delle loro circostanze uomini di cuore non solo, ma uomini i quali dall'oggi al domani possono trovarsi nelle stesse disgraziate circostanze, uomini i quali sanno per esperienza rendersi ragione dei loro dolori, del loro sconforto morale, e sanno per esperienza qual posizione faccia al medico la nostra Società.

Ed in questi anni di crescenti bisogni, in questi anni di aumentato prezzo d'ogni cosa alla vita necessaria, ben più sentite sono per i nostri colleghi nell'infortunio le privazioni ed il disagio.

Fra questi, alcuni furono, in età meno avanzata, stimati pratici, e della loro scienza ed opera richiesti da numerosa clientela, ed anche scelta; ma per il sostentamento e l'educazione di numerosa prole, o per disgrazie imprevedute, furono incapaci di raccogliere una piccola risorsa per l'onorato riposo; e tutti voi sapete quale misero, direi, umiliante compenso pecuniario sia corrisposto al medico nella nostra città, la quale sotto questo punto di vista è al di sotto di tutte le città sorelle, ed anche delle meno importanti di provincia. Altri sono caduti in lunga crudele malattia, e quindi resi incapaci di bastare a sè ed alla famiglia. Altri finalmente per circostanze disgraziate, o per malattia acuta ancorchè curabile, si trovano in difficile posizione alcune volte temporaria.

Nello scorso anno, di cui ho l'onore di farvi relazione, furono dal vostro Consiglio amministrativo distribuiti N. 17 sussidii per la complessiva somma di L. 4000.

E questa somma corrisponde quasi alla somma, entrata, della Società fra interessi del capitale inalienabile e le quote dei soci.

Ora siccome non abbiamo avuto alcun lascito o dono, e le quote vanno gradatamente diminuendo per il diminuito numero dei soci, così con mio rincrescimento debbo annunziarvi che la Società visse per quest'ultimo anno di vita meno che rigogliosa.

Io faccio caldo appello ai colleghi di Torino e provincie associate, perchè concorrano ad iscriversi fra i soci di questa nostra così filantropica istituzione, e faccio preghiera ai colleghi, i quali col giornalismo medico concorrono a sostenere alta la bandiera della scienza nella nostra Torino, perchè facciano conoscere l'esistenza di questa nostra Società, il suo scopo sacrosanto, il bene che già ha fatto, ed il molto che potrebbe fare, ove tutti concorressero col loro obolo e colla loro opera.

. . . .

Dottore ALBERTO GAMBA.

Dopo il discorso del presidente, l'assemblea dietro relazione dei revisori dei conti, soci Manero e Martorelli, ha approvato la gestione finanziaria per l'anno 1873, rendendo i più sentiti ringraziamenti al solertissimo socio cassiere, dott. Borani cav. G. B.

Passatosi per ultimo alla votazione per la rinnovazione del Consiglio amministrativo per l'anno 1874, questo risultò così composto:

Pertusio, *presidente* — Demarchi, *vice-presidente*.

Consiglieri:

Delù — Garrone — Laura — Berti — Maffoni — Vigo — Aufossi — Quaglia — Margary — Martorelli — Pasquino.

Revisori dei conti.

Manero — Martorelli — Pollini.

Borani, *tesoriere* — Peyrani, *segretario*.

(*Art. comunicato*).

Museo Industriale Italiano. — Questa sera, venerdì, alle ore 8 1/2, il prof. Domenico Tessari continuerà la sua lezione di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, e seguiterà a parlare della sfera.

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.*

Domenica prossima, 8 marzo, alle ore 2 1/2 pomeridiane, il sig. barone Nicolao Bich terrà nelle sale del Circolo una conferenza: *Sul modo di leggere e studiare la storia.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Circolo Pensiero ed Azione. — Si pregano i soci a voler intervenire numerosi all'adunanza che avrà luogo stassera, alle ore 8 1/2.

Scuola Mazzini. — Domenica, 8 marzo, alle ore 2 1/2 pomeridiane, in via della Zecca, n. 51, avrà luogo la solita conferenza dettata dal dottore E. Marchisio: *Sulla donna.*

Il Comitato direttivo.

Società di patrocinio pei piccoli spazzacamini. — Nuovi sottoscrittori:

Bacher Riccardo, impiegato alla Direzione delle Opere pie di San Paolo di Torino, oblazione di L. 10 — Frescot cav. avvocato Filiberto, 5.

Teatri. — Domani sera il pubblico torinese è chiamato a giudicare in quinta istanza *I Goti* del giovane maestro Stefano Gobatti. Non fa mestieri tessere le vicende di questa fortunata opera dopo lo strepitoso successo di Bologna ed i non meno brillanti di Parma, Roma e Genova, proclamati *urbi et orbi*. Solo diciamo che il giudizio dei Torinesi è atteso con grande ansietà assistendo alla rappresentazione, oltre all'autore, molte notabilità musicali di varie provincie a noi vicine.

Le richieste di palchi e sedie sono numerosissime. — A domani dunque.

Questa sera avremo al D'Angennes una straordinaria ed unica rappresentazione di quadri plastici paleontologici e dissolventi esposti dal signor A. Pepper; ed al Carignano l'annunciato trattenimento drammatico-musicale, offerto dalle allieve della signora Luigia Forattini alla sorella del defunto impresario Martinotti. Il programma di questo trattenimento è il seguente: *Giorgio Gandi*, bozzetto marinaresco di L. Marenco; *I guanti gialli*, farsa dal francese.

Parte musicale:

Casella — Trascrizione del quartetto dei *Puritani* per violoncello eseguita dal sig. Peracchio allievo del Liceo musicale.

Donizetti — Cavatina del *Torquato Tasso* cantata dalla signora Satragni Margherita artista di canto.

Artot — *Souvenir de Bellini* per violino e piano eseguito dal sig. Lattore Costantino.

Verdi — Cavatina nell' opera *Giovanna d'Arco* cantata dalla signorina Paolina Boffa allieva del maestro Olivari.

Verdi — Romanza nell'opera *un Ballo in maschera* cantata dal sig. Garbero allievo del maestro Olivari.

Donizetti — La *Lucia di Lammermoor* cantata dalla signora Satragni Margherita.

Maestri al piano forte: la signorina Ida Formica ed il signor Pasquarelli Oreste.

Il Rossini è chiuso cioè riposa da due sere per *iscioglimento* del secondo tenore, non ha [illegible] scritturato in surrogazione del primo già sciolto per mancanza di voce. Se ne prepara un terzo, che speriamo non faccia la fine degli altri due.

— Questa sera all'Alfieri prima rappresentazione del nuovissimo dramma storico in versi, del signor Sacerdote, *Bianca Cappello*.

Ieri sera, per la beneficiata del bravo primo attore signor Michele Ferrante, il teatro era affollato, ed il seratante fu chiamato ripetute volte all'onore del proscenio.

— Domani sera deve andare in scena alla Scala di Milano la nuova opera *I Lituani*, del maestro Ponchielli. Il libretto è di Antonio Ghislanzoni: l'opera è divisa in un prologo e tre atti, l'argomento è attinto alla novella storica di Adamo Mickiewitz, intitolata: *Corrado Wallenrod*.

Il *Secolo* scrive che tutti i posti distinti sono già accaparrati.

Ci giunge da Novara la seguente notizia: Dopo il fortunato esito della nuova opera del maestro Luzzi, *Tripilla*, la Direzione del teatro Coccia diede allo stesso maestro l'onorevole incarico, da lui accettato, di scrivere un'opera seria da rappresentarsi nel venturo carnevale.

Contro-reclamo. — Ci scrivono la seguente lettera in risposta a quella antecedentemente pubblicata sulle entrate di favore al teatro Regio:

Pregherei la sua ben nota imparzialità d'aver la compiacenza di pubblicare nel suo benemerito giornale due parole di risposta a quel frequentatore del teatro Regio, il quale si lamenta con futili argomenti perchè la cortesia dell'impresario signor Corti in certe rare e determinate sere della stagione dia un biglietto d'entrata a qualche classe d'artisti per le loro famiglie o conoscenze. — O che, di grazia, il signore avrebbe forse paura d'insozzarsi al contatto di alcuni popolani (i quali, anco senza pompa di abbigliamenti, ponno vestir decentemente quant'altri mai), che stimano come un notabile avvenimento il poter assistere ad una rappresentazione del *Regio*, perchè suggerisca di mandarli *al loro posto*, cioè a andar sangue sul loggione, *vulgo Paradiso*, dal quale, del resto, si vede ben poco? — Carino è poi quell'appello che fa alle cento mila e più lire annue che si spendono dal Municipio per quelle scene, come se non fossero pagate dal popolo pel divertimento dei gaudenti. Per Bacco! Questo tasto poi non conveniva toccarlo!... — Esortiamo perciò il signor Corti a non por mente alle geremiadi di uno schifiltoso, e continuare nella bella ed antica usanza (generale del resto), per cui qualcuno della *vil plebe* possa aver la consolazione di dire: *Ci costa caro; ma abbiamo anco noi potuto veder qualche cosa!*

Le tributo, egregio signor Direttore, vivissimi e anticipati ringraziamenti.

Un suo lettore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

5 marzo 1874.

	Altezza bar. rid. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	748,6	+ 2,8	4,1	73	15° 7'	S E d.	copert.
9 ant.	748,9	+ 4,7	3,8	61	15° 4'	S E d.	s. p. n.
12 m.	748,2	+ 6,2	3,0	42	15° 11'	S O d.	ser.
3 pom.	746,7	+ 7,9	5,1	66	15° 18'	S d.	ser.
6 pom.	745,7	+ 6,7	4,2	59		S d.	ser.
9 pom.	746,7	+ 4,4	4,2	67	15° 7'	S d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 2,4; massima + 8 0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 6 + 0,2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 7 marzo 1874.

Nascere del **Sole** ore 6 40 — Passaggio al meridiano, ore 0 30 — Tramonto 6 18

Nascere della **Luna** 10 41 sera

Passaggio al meridiano, ore 3 7 matt.

Tramonto, ore 8 27 matt.

Giorno della Luna 19°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 4 marzo 1874 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso Sicilia; sereno altrove. Dominano sempre venti nord-est forti alcuni luoghi. Mare qua e là agitato; grosso Bari e Portotorres. Barometro leggermente oscillante. Temperatura generalmente diminuita. Condizioni seguiteranno buone maggior parte Italia.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 4 marzo 1874.

Guelpa avv. Antonio, d'anni 57, di Torino, possidente — Delponte Nicolò, id. 63, di Moncalvo (Casale Monferrato), regio notaio — Migliotti Giuseppe, id. 60, di Occhieppo Inferiore, muratore — Gilardini Rosa nata Pennano, id. 34, di Torino, negoziante — Sallua Carlo Giuseppe, id. 74, di Cigliano (Vercelli), usciere presso lo stato maggiore in ritiro — Barusa Carlo, id. 65, di Borgo San Dalmazzo, sottotenente in ritiro — Poverello Giovanni, id. 59, di Vercelli, bracciante alle ferrovie — Gallenga Celso Michele, id. 80, di Torino, avvocato — Battistolo Pietro, id. 71, di Foresto Sesia (Varallo), ricamatore — Bettoia Benedetto, id. 7, di Torino — Molini Sebastiano, id. 43, di Sallcetto (Mondovì), sarto — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 5 marzo 1874

Maschi 7, femmine 12 — Totale 19.

PRESTITO 1868 DELLA CITTÀ DI NAPOLI.

29ma *estrazione, eseguita il 28 febbraio* 1874.

Premio di lire 25,000 — N. 117099.

Premio di lire 1000 — N. 130386.

Premii di lire 400 — N. 114440, 95374, 138456.

Premii di lire 300 — N. 154906, 134857, 31672, 67054.

Premii di L. 250 — N. 112458, 135298, 142197, 53114, 87745, 158476, 192459, 8071, 16010, 158907, 139182.

PRESTITO BEVILACQUA-LA MASA.

Estrazione 28 febbraio 1874.

Serie 23,551, N. 24, vinse il primo premio di L. 60,000.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 marzo.

Presidenza del Vice-Pres. **Serra.**

La seduta è aperta alle 3.

Il senatore Settembrini presta giuramento.

Si riprende la discussione della legge forestale.

Lampertico (relatore) osserva che il Governo non cura le norme buone che sono necessarie alla coltivazione dei boschi, come lo fa per le altre coltivazioni. Insiste sull'importanza dei boschi per arrestare le acque pluviali, e sopratutto per impedire le corrosioni.

Confida nell'approvazione della legge.

Torelli parla lungamente e in senso tecnico per dimostrare l'utilità del rimboschimento.

Di Giovanni teme che i rimboscamenti danneggino l'agricoltura.

Finali (ministro d'agricoltura e commercio) combatte le argomentazioni dell'onor. Di Giovanni.

Osserva che l'Italia ha grande necessità di produrre legnami per le sue industrie e per le sue navi.

Ora il legname si produce rimboscando e non altrimenti.

Cita le leggi svizzere che sono gravissime e severe contro il diboscamento.

Tabarrini vuole la libertà economica, ma fino ad un certo tempo.

Osserva essere sempre bene il ripetere che la libertà individuale deve cedere all'interesse generale.

Ora quest'interesse esige che sia vincolato il suolo dei boschi.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 3 marzo.

(Seguito)

Garelli discorre in special modo dell'importanza dei valichi alpini. Dalla difesa di questi dipesero molte volte le sorti della guerra nella vallata del Po.

Addentrasi nei concetti principali ai quali si inspira la difesa.

Botta dice che il Ministro della guerra ha il grave torto di preoccuparsi più della questione finanziaria che delle cose del suo mestiere. Egli non può che lagnarsene.

Solleva dei dubbi sullo stato in cui si trova l'esercito specialmente per ciò che ne concerne l'istruzione e l'armamento.

Non sa come funzionerebbe in caso di bisogno la mobilizzazione.

Quanto alla legge sull'ordinamento dell'esercito, in cinque anni doveva dare, secondo le previsioni, 750,000 uomini, e crede che si sia ben lungi da questa cifra.

Ritiene che siano troppi otto anni per l'attuazione pratica del progetto sulle fortificazioni dello Stato.

Conclude col dire che il Ministero in ogni modo avrebbe dovuto interrogare prima di ogni altra cosa il capo supremo dello stato maggiore, perchè su questo ricade la maggior responsabilità in caso di guerra. Lo fece il ministro?

Ricotti (ministro della guerra) osserva che quando egli presentò il progetto che si discute, il capo del Comitato di stato maggiore non esisteva.

Dice però che da molto tempo era d'accordo sulle idee col generale Cialdini per ciò che concerne la difesa dello Stato.

Dichiara che sulla necessità delle opere proposte tale accordo fu completo e che soltanto il generale Cialdini ne vorrebbe qualcuna di più.

Botta. Doveva dunque accordarsi prima della discussione.

Voci. Oh! e le prerogative della Camera?

Botta. Difendo appunto le prerogative della Camera per metterle al coperto da qualsiasi evenienza.

Corte. Dunque allora il ministro dovrebbe rinunziare al portafoglio per cederlo al generale Cialdini?

L'oratore continua a fare la storia del progetto e rileva la differenza fra i due progetti della Commissione.

Esprime l'idea che l'Italia darà sempre una grande battaglia nella valle del Po, quando non riuscisse ad imitare i romani che solevano portar la guerra al di fuori.

Si rallegra col ministro per aver compresa la necessità della pronta mobilizzazione e aver perciò domandata una spesa per la costruzione ed assestamento dei magazzini che debbono coadiuvarla.

Mediante di questi si potrà prontamente mobilizzare l'esercito.

Mediante la difesa dei valichi alpini si darà il tempo alla mobilizzazione quando non si riescisse con essa a prevenire il nemico.

Addentrasi in particolari tecnici del piano di difesa e conclude esprimendo la speranza che la Camera voterà ora il primo e poi l'altro dei progetti presentati dalla Commissione.

Colonna e **Corte** parlano per fatti personali.

Pres. annunzia il resultato delle votazioni fatte sui progetti già menzionati. Esso fu a tutti favorevole.

I votanti erano 213.

Collobiano chiede d'interrogare il Ministro sul servizio ferroviario militare.

Ricotti (ministro della guerra) accetta l'interrogazione per domani.

Pres. legge due ordini del giorno presentati dagli on. Musolino e Nicotera coi quali si invita il Ministro a presentare sollecitamente un progetto che più completamente corrisponda alle esigenze della difesa.

La seduta è sciolta alle ore 6 pom.

Seduta del 4 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura di alcune petizioni.

Si accordano varii congedi.

Pres. La parola è all'on. Collobiano per svolgere l'interrogazione accennata ieri al Ministro della guerra sull'importanza delle ferrovie in tempo di guerra.

Collobiano parla dell'insufficienza della rete ferroviaria e della legge che regola l'esercizio delle ferrovie. Dice che queste hanno un'importanza massima in tempo di guerra, come lo provano gli ultimi eventi.

Domanda perciò al Ministro della guerra e quello dei lavori pubblici se si accordarono per ottenere l'esercizio e l'uso del materiale nel momento della guerra.

Ricorda quanto sia accennato dalla relazione Depretis e come questa enumerasse ed esprimesse le condizioni che è necessario richiedere ed imporre alle Società ferroviarie.

Spera che il Ministro vorrà rispondere dando soddisfacenti spiegazioni sull'argomento.

Ricotti (ministro della guerra) assicura che non solo la Camera, ma anche il Governo riconoscono l'importanza delle questioni che concernono la rete ferroviaria.

Adesso, come per lo passato, quando si progettano delle grandi comunicazioni, si interpella il Ministro della guerra onde esprima il suo parere e dica se esse possono o no essere usufruite utilmente dallo Stato in tempo di guerra.

Però l'azione dell'amministrazione militare nelle linee ferroviarie che si propongono o si costruiscono è limitatissima, perchè non permette altrochè lievi rettifiche.

In generale le nuove linee si inspirano ad interessi economici, non ad interessi militari.

Occorrono dei pratici militari per dirigere l'esercizio ferroviario durante le ostilità, e questa è una condizione *sine qua non* pel buon andamento delle cose che dal Ministero non venne dimenticata.

Perciò l'anno scorso furono spediti degli ufficiali a fare degli esercizi pratici sulle diverse ferrovie del regno.

Quest'anno si farà altrettanto, in guisa che ben presto avremo in tutte le armi degli ufficiali pratici e adatti a quel servizio.

Si faciliterà in tal guisa l'indispensabile accordo che deve esistere fra gli impiegati delle ferrovie, accordo che solo può permettere che tutto proceda bene.

Le quistioni e le divergenze fra le due classi sarebbero dannosissime e ce lo dimostra l'esempio della Francia.

Noi in questa specie di servizio imitiamo un buon esempio, quello della Prussia.

Quanto alla disposizione generale della rete ferroviaria italiana non nega che sia imperfetta e che i tracciati siano difettosi, ma non si può correggerli, perchè a tal uopo sarebbero necessarie delle spese enormi.

Il principale inconveniente che si lamenta è quello di avere una sola linea per passare dalla Valle dell'Arno a quella del Po. Ma come fare a costruire a spese dello Stato una nuova ferrovia attraverso l'Appennino?

Egli ha cercato di rimediare ai difetti di tal genere, specialmente per ciò che concerne la mobilizzazione, collo stabilire dei magazzini generali per la provvista degli oggetti di corredo dei Corpi in quelle località nelle quali i trasporti son facili verso le frontiere, nè di meglio poteva fare.

Collobiano si dichiara soddisfatto della risposta del Ministro.

Si riprende la discussione generale del progetto di legge sulla difesa dello Stato.

Valperga è contrario al progetto, perchè innanzi tutto non dobbiamo pensare a nuove spese, ma invece al pareggio.

Nel 1873 fu migliorata l'amministrazione dello Stato facendo notevoli economie.

Ancora la situazione finanziaria è imbarazzante.

Se considera il progetto anche dal lato tecnico, non ha neppure buone ragioni per ritenersi soddisfatto.

I pareri della Commissione permanente di difesa, della Commissione parlamentare talvolta discordi e i molti discorsi fatti sull'argomento non lo rassicurano.

Lagnasi perchè non era stato consultato La Marmora, che in questa quistione che si dibatte sarebbe stato una vera autorità.

(*Il seguito a domani*).

Roma — (Nostra corrispondenza).

3 marzo.

L'ordine del giorno portava la discussione del progetto di legge autorizzante la spesa straordinaria di lire 79,700,000 pei lavori di difesa dello Stato. La Commissione, come saprete, propose un aumento di 38 milioni e mezzo di lire in più di quello domandato dal ministro della guerra.

Non è che il ministro questi 38 milioni li ricusi; egli soltanto non riconosce l'urgenza immediata della spesa e preferirebbe, per indorare la pillola alla Camera, prendersi la sommetta in due rate, memore dell'adagio che *chi troppo vuole nulla stringe*.

Eccitato il ministro ad esprimere il suo avviso circa le offerte traditrici della Commissione, egli persiste nel gran rifiuto..... che finisce per essere approvato dalla stessa Commissione per organo del relatore Maldini, di Farini e di Corte.

Farini anzi vuole ad ogni costo dare sull'operato della Commissione delle spiegazioni, che nessuno gli domanda, e si passa alla discussione generale sul progetto del Ministero, eliminato per ora lo spauracchio degli 38 milioni e mezzo rimandati a miglior occasione.

Prende primo la parola Colonna di Cesarò, che si è inscritto contro, e che principia col dire che però voterà in favore. Egli vorrebbe che la somma si votasse alla chetichella, senza far rumore, senza addentrarsi in discussioni tecniche. Teme che la preferenza data ad una spesa piuttosto che ad un'altra, alla difesa delle frontiere francesi piuttosto che a quella dei confini austriaci, possa allarmare la diplomazia ed attirarci dei guai. È poi, secondo lui, imprudente sistema quello di rivelare il lato debole della nostra difesa, perchè lo straniero ne potrebbe approfittare. Perciò egli vota tutto ad occhi chiusi, bastandogli che il Comitato di difesa e lo stato maggiore abbiano approvato il progetto. Non vuole responsabilità di sorta. Dopo la difesa nazionale pensa anche un poco alla difesa di sè stesso e del suo partito, e tenta di giustificare la evoluzione del 64 a proposito della legge sulla circolazione cartacea... La transizione improvvisa desta nella Camera la maggior meraviglia, la quale però svanisce al pensiero che realmente un certo nesso logico fra le *spese militari* ed il corso forzoso vi esiste. La logica infatti è quella scienza che coordina le cause e gli effetti.

A Colonna di Cesarò succede il generale... cioè il professore Garelli, il quale espone con eleganti e dotte parole un intiero e completo piano di campagna difensivo delle nostre frontiere. Egli esamina minutamente tutti i varchi alpini, ne racconta la storia militare, sfoggia una copia di cognizioni strategiche miracolose in un professore,... cita ad ogni tratto degli squarci di Napoleone I e di non so quanti altri autori e conchiude il suo lungo ed importante discorso col dimostrare che il miglior modo di provvedere alla difesa delle gole alpine non sta nel costrurre fortezze, ma nella instituzione di un distretto... a Mondovì, dove abbiamo a far capo le compagnie alpine che vorrebbe aumentate, rinvigorite e moltiplicate, specialmente nelle patrie valli del Gesso e dell'Elvo.

Botta si dichiara profano alle questioni finanziarie, epperciò voterebbe, *con la tranquillità di un buon cittadino*, qualunque spesa occorresse alla difesa della patria. Ma egli ha un dente antico col Ricotti, perchè promise tempo fa un esercito di 750 mila uomini, e questi uomini egli non li sa trovare,... e di quelli che trova non ha sufficienti notizie; purchè il ministro gli presenti i 750 mila uomini in buon assetto, egli è disposto a dare anche un occhio del capo. — Però ad una condizione, che cioè il capo del Comitato di stato maggiore-generale approvi la cosa. Ottenuto l'assenso del capo, egli non cerca più in là e dormirà i sonni tranquilli.

Ricotti, sollecitato e solleticato prima da Colonna e poi da Botta, risponde che non avrebbe desiderato di meglio che consultare il suddetto capo, ma che sventuratamente, dacchè fu nominato, esso non ha *ancora assunto il suo posto*, che ora gli dicono sia in viaggio, e che non saprebbe dove raggiungerlo. Poi bisognerebbe accordargli un lasso di tempo conveniente e l'affare andrebbe per le lunghe, mentre egli, ministro, avrebbe molta fretta. Mai! Non si sa mai che cosa possa capitare.... ad un ministro!

Corte accorre ad appoggiare il Ricotti... Il parere di quel certo capo... irreperibile non è poi proprio indispensabile. O il Ministro è forse una testa di legno! Se fosse altrimenti, cioè come vogliono Botta e Colonna, allora tanto varrebbe far senza del Ministro e starsene agli ordini assoluti del capo. La Camera però deve discutere, salvo poi a votare in favore.

Deve discutere anche tecnicamente. Non fa punto bisogno di appartenere alla milizia per aver delle buone idee militari. Pericoli di svelare segreti non ve n'ha. Tanto le fortezze non si possono mica nascondere agli occhi del nemico. E poi i segreti militari sono i segreti di Pulcinella. Egli nel 59 in una settimana, riseppe persino il numero preciso dei proiettili destinati a ciascuno dei forti di Verona. Corte è disposto a spendere: appartiene a quella generazione di italiani che ora si va spegnendo e che non indietreggiò mai in faccia a sacrificio di qualunque natura. Sebbene non ammiratore delle fortezze crede importanti quelle che entrano a far parte del sistema di guerra: tali sono quelle ora in questione! egli le voterà, anche a costo di spostare ancora una volta le colonne d'Ercole.

Approva il disegno di meglio afforzare la valle del Po: è là che si avranno a combattere le battaglie della difesa nazionale: è di là che noi potremo, ove occorresse, provvedere ad

una buona difensiva slanciandosi all'offensiva sul paese nemico. Perciò vuole anche conservate le fortificazioni di Genova. Per contro rinuncierebbe ai 20 milioni richiesti pei campi trincierati di Roma e Capua che non sono in favorevole condizione di esser difesi e che di altronde non correranno mai pericolo purchè si adotti un buon sistema di concentramenti e di operazioni. Ho sbagliato, i 20 milioni si adatterebbe a prenderli, ma vorrebbe spenderli a diverso scopo.

Colonna di Cesarò ed Ercole, sentendo parlare dello spostamento delle colonne pigliano la parola per un fatto personale.

In fin di seduta, mentre si procede alla votazione de' sei progetti di legge discussi negli scorsi giorni, vado in cerca del famoso capo irreperibile. Mi si dice che il Cialdini ma che fra pochi giorni, vista la impossibilità di tenerlo fermo, gli si darà un successore nella persona del Bertolè-Viale. Il Cialdini non conserverà che il grado antico di generale d'armata. Contemporaneamente il Medici diverrà primo aiutante di campo di S. M. il Re.

Domani Collobiano interrogherà il Ricotti sul servizio ferroviario in ordine alla difesa nazionale.

Mussolino quindi e Nicotera svolgeranno due ordini del giorno, il primo sospensivo della discussione ed invitante il Ministro a proporre un nuovo progetto il quale provveda alla instituzione dei campi trincierati, alla difesa delle isole e delle coste, il tutto nel 1875 e con la spesa di soli 80 milioni. Il secondo per abbreviare anch'esso il termine entro cui le opere di difesa abbiano ad essere compiute.

D.

P.S. Ecco il risultato delle votazioni:

Strade della Sardegna, votanti 213, favorevoli 166, contrari 47.

Miniere Terranera, votanti 213, favorevoli 159, contrari 54.

Registro e bollo, votanti 213, favorevoli 157, contrari 56.

Riscatto Canali Cavour, votanti 213, favorevoli 152, contrari 61.

Leva militare, votanti 213, favorevoli 184, contrari 29.

Acquisto materiale artiglieria, votanti 213, favorevoli 150, contrari 63.

Sappiamo, scrive il *Monitore delle strade ferrate*, che il terzo ed ultimo tronco della linea Troffarello-Chieri venne in questi giorni appaltato al signor Giovanni Moriondo di Troffarello.

I lavori saranno tosto incominciati, e per la fine del prossimo settembre l'intera linea potrà essere compiuta.

Il 28 febbraio p. p. al Tribunale correzionale di Bologna ebbe luogo il dibattimento contro gli agenti ferroviarii Piccoli e Maccaferri, imputati di omicidio involontario in seguito del disastro ferroviario avvenuto presso Vergato il 20 agosto 1873.

Il P. M. chiese per ambidue un anno di carcere e lire 500 di multa, ma il Tribunale, udite le difese degli avvocati Sangiorgi e Brizzi pel Maccaferri, e Piccoli, padre dello stesso imputato, limitò la pena pel Maccaferri a due mesi di carcere e lire 51 di multa, e pel Piccoli ad un mese di carcere e pure lire 51 di multa, calcolato per entrambi il carcere sofferto.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 5 *marzo*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sei uffizi della Camera hanno stamane approvato i progetti di legge ultimamente presentati dal Ministero sopra la convenzione monetaria conchiusa a Parigi lo scorso gennaio e per autorizzare la vendita a trattative private di alcuni immobili demaniali.

Alcuni dei detti uffizi hanno pure ammesso le proposte di legge del deputato Morelli, per guarentire giuridicamente la sorte delle donne e dei fanciulli; del deputato Pissavini, per aumentare gli stipendi agli insegnanti elementari; del deputato Minervini, per istabilire la responsabilità ministeriale, e del deputato Bresciamorra, per accordare un'indennità di presenza ai deputati.

Tre altri uffizi non trovaronsi in numero.

Seduta pubblica.

Nori interroga il ministro Cantelli intorno allo scioglimento del Consiglio comunale di Cesenatico.

Cantelli adduce le ragioni di tale atto dimostrandone la necessità.

Si prosegue la discussione sul progetto di spesa straordinaria per la difesa dello Stato.

Ricotti risponde alle obbiezioni sollevate contro il suo progetto da alcuni oratori, i quali lo giudicarono in parte insufficiente ed in parte illusorio.

(*) **Perrone**, domandato prima sopra qual parte del bilancio il Ministero crede di prendere i milioni necessari per la difesa terrestre e marittima, ed avuti schiarimenti dal ministro della guerra, esamina partitamente le opere di fortificazione proposte dal Ministero e dalla Commissione, approvandone le più e dimostrando doversi migliorare le altre ed insistendo perchè il progetto del Ministero non venga disgiunto da quello della Commissione.

Cerroti esamina pure le diverse opere proposte, opinando che sia errato in buona parte il sistema contenuto nei due progetti, e dicendone le ragioni.

Si chiede la chiusura della discussione generale che, dopo alcune osservazioni di **Bertolè-Viale**, **Nicotera**, **Laporta** e **Farini**, non viene ammessa.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

4 *marzo*.

Siccome credo che il mio collega corrispondente vi terrà ragguagliati dei particolari della seduta d'oggi che a mio avviso è stata assai importante, così mi limiterò a poche parole.

L'on. deputato del collegio di Caluso esordì molto bene nella sua carriera parlamentare, rendendosi fedele interprete de' suoi elettori e credo dell'immensa maggioranza dei contribuenti — ed oramai contribuenti lo siamo tutti!

Primo bisogno è il pareggio; del resto qui trattasi di enormi spese per fortificazioni, di utilità contestata da competentissimi uomini, di utilità messa in dubbio perfino dal ministro della guerra il quale più volte mutò le sue proposte.

L'on. Massari si offende della politica delle *economie fino all'osso*, esso vuole spendere; i denari se non ci sono, bisogna *trovarli*: bravo! benissimo! li prenderemo agli ospedali! e metteremo, come propongono i La Porta, i Griffini ed i militaristi, gli ammalati per le vie! Ecco ove ci conduce il vostro patriotismo!

Citò il Massari l'esempio delle antiche provincie che diedero tanta prova di patriotismo spendendo in quelle armi e fortificazioni, che servirono per il riscatto nazionale.

Ma sa l'on. Massari come si fecero le fortificazioni di Casale e di Alessandria?

Senta. Per non aggravare il bilancio, per non prendere il denaro agli ospedali, si lasciarono vacanti molte cariche militari, e con questo risparmio si accumularono i fondi per le fortificazioni.

Così fecero Cavour e La Marmora; e così i popoli vedendo con quanto studio, con quanto rispetto si toccasse al tesoro, si acconciarono di buon grado a pagare nuove e più gravose imposte.

Gli amici dell'onorevole Massari, che fecero invece? Aumentarono in questi chiari di luna paghe ed alte paghe, e non solo a quelli che ne avevano bisogno, ma ove già si lamentava il superfluo; nei gradi produssero una corsa al campanile; e mantennero e mantengono una legge di pensioni che toglie a 50 ed a 48 anni all'esercito i più esperimentati ufficiali.

Ecco l'opera vostra, ecco l'opera che il paese vuole vedere cessata. Come vuole che cessi quel monopolio di patriottismo che si attribuiscono coloro che prodigando il denaro dello Stato conducono il paese alla rovina. A.

Secondo una notizia della *Sentinella delle Alpi*, 94 parroci della diocesi di Torino avrebbero firmato una protesta collettiva contro le deliberazioni prese nel Sinodo diocesale tenuto dall'arcivescovo Gastaldi. Tutti i firmatari della protesta eccedono gli anni 60.

Leggiamo nell'*Opinione*:

Siamo informati che se il secondo treno diretto tra la Francia e l'Italia è stato sospeso, le trattative per attuarlo di nuovo continuano.

L'indennità che Inghilterra e Italia offersero è di 300 mila lire, metà per ciascuna potenza, ma l'Inghilterra avendo posto per condizione che qualora i trattati riguardanti il transito delle corrispondenze fossero modificati, la convenzione s'intendesse annullata, la Francia vi si sarebbe opposta.

Mancano più ampi ragguagli. Per Roma la sospensione di quel treno ritarda di un giorno le corrispondenze con la Francia arrivando in parte anzichè al mattino alla sera, allorchè le Banche e gli Stabilimenti sono chiusi.

LA CATASTROFE DI CESANO MADERNO.

Si hanno i seguenti nuovi particolari sul disastro di Cesano Maderno, da noi riferito ieri:

Lo Stabilimento per la fabbricazione della dinamite è posto in aperta campagna, alla lontananza di un chilometro e mezzo da Cesano Maderno.

Il locale è assai ben disposto, è diviso in quattro separati fabbricati: nei sotterranei si trovano i depositi della dinamite.

Fu ventura che la splendida giornata di ieri l'altro avesse tratto ai lavori della campagna diciannove delle ventisei giovani che vi sono impiegate nell'impacchettamento delle cartuccie.

La detonazione fu terribile: qualche contadino delle vicinanze avrebbe udito due leggieri colpi di esplosione, prima della catastrofe.

Pare quindi che due cartuccie cadute in terra siano state calpestate inavvertitamente da una delle donne. Le scintille avrebbero dato fuoco al cumulo di due quintali circa di cartuccie che si stavano lavorando.

Questa sembra la causa più attendibile del disastro.

Come si disse, cinque donne rimasero morte sul colpo.

Dalla superstite Carimati nulla si potè sapere; campò otto ore dopo il disastro.

A quelli che la interrogarono sulla causa, rispose: d'aver udito la detonazione, e di essere stata trasportata in aria in mezzo alle fiamme, e lanciata lontano ben 40 metri. Morì fra atroci spasimi alla notte.

La confezione delle cartuccie si faceva per conto del Ministero della marina e dovevano servire per caricare torpedini. Il danno della Ditta fabbricatrice è relativamente minimo. In tutto non supera le seimila lire.

Fu ventura che le fiamme non si estendessero al deposito della dinamite, nei magazzeni prossimi a quello ove avvenne il disastro. Ivi se ne trovavano ben 200 quintali, che se fossero scoppiati, tutto il Cesano Maderno sarebbe ruinato. Lo scoppio fu udito alla lontananza di 15 chilometri.

La chiesa di Meda ebbe i vetri infranti.

Lo stabilimento di Mombello ebbe pure infranti i vetri.

Nella località del disastro il terreno è stato smosso in guisa da sembrare arato alla profondità di un metro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 5 *marzo*.

Senato del Regno — Gli articoli 2 e 4 della legge forestale sono approvati.

Dopo breve discussione, approvansi gli articoli fino al 17. L'art. 17 ed i seguenti sono rinviati allo studio della Commissione.

Bajona, 5 *marzo*.

Nessuna notizia da Bilbao.

Serrano e Topete giunsero a Castro con 4000 uomini. L'esercito del Centro, che venne disciolto, forniva da 6 ad 8000 uomini, che sotto Dominguez vanno a rinforzare l'esercito del Nord.

Parigi, 5 *marzo*.

La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 1|2.

Vienna, 5 *marzo*.

La Camera dei deputati incominciò a discutere le leggi confessionali. Gli oratori iscritti sono 35 contro il progetto, e 23 in favore. Oggi parlarono 8 oratori.

Costantinopoli, 5 *marzo*.

Jussuf Bey fu nominato ministro delle finanze in luogo di Hamdi Pascià che venne destituito per le esorbitanti condizioni del recente prestito contratto colla Società Ottomana. È ufficialmente annunziata la nomina di Carateodori Effendi a ministro a Roma.

Versailles, 5 *marzo*.

Assemblea — Cristophle, del centro sinistro, facendo allusione ad un recente articolo del *Figaro*, domandò d'interpellare il ministero sul modo con cui esercitò i poteri dinanzi agli attacchi ed alle minaccie, di cui l'Assemblea fu recentemente oggetto.

La discussione dell'interpellanza si farà domani.

Lisbona, 5 *marzo*.

Alcuni abitanti delle isole Azzorre scrissero a Grant, domandando il protettorato degli Stati Uniti.

Grant rispose che l'epoca delle conquiste è passata, e venne rimpiazzata dai plebisciti.

CRONACA NERA

Si verificarono due piccoli incendi nelle scorse 24 ore: uno nella bottega del falegname Fino in via Bertola, l'altro nella casa Vische in via S. Tommaso. I danni non furono rilevanti.

— Gli arrestati furono 21 fra cui 7 donne.

FATTI DIVERSI

Distruzione dei bruchi. — L'*Echo agricole* porge agli agricoltori un mezzo radicale ed infallibile (a quanto egli afferma) per distruggere i bruchi, tanto infesti agli alberi delle selve e dei giardini. Fate sciogliere dello zolfo, dice quel giornale, e quando è in fusione tuffatevi degli stracci, che poi lascierete asciugare; fatene degli stoppacci grossi come i due pugni; prendete una forca, fissate gli stoppacci alle due estremità e appicatevi il fuoco. Se l'albero fosse troppo alto, allungate il manico della forca aggiungendovi una pertica.

Gli stoppacci bruceranno lentamente, svolgendo un denso fumo; portate la forca in giro all'albero, e allorchè il fumo avrà involto tutti i rami, potete essere sicuri che non vi resterà più un sol bruco. Essi saranno caduti tutti per terra; e siccome non saranno morti, ma semplicemente storditi, bisognerà aver la precauzione di distendere prima sotto l'albero delle lenzuola od altro per raccoglierli. Sono ottimi per le galline che se ne cibano ghiottamente.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Il ribasso sul frumento va sempre più generalizzandosi in Francia non tanto per l'abbondanza delle offerte ma per l'astensione dei mugnai e del commercio che fanno pochissime compere.

A Parigi, 4, le farine di consumo rimangono invariate e senza affari da lire 73 a 76 i 157 kil. Quelle di commercio discretamente ferme da 74 a 74 25 i 159 kil. Il frumento scelto da L. 36 75 a 37 50 i 100 kil., di buona qualità da 35 a 36 50.

La segala è offerta a L. 25 i 100 kil. L'orzo si mantiene da L. 27 a 27 50 i 100 kil. Avena da 23 a 28 secondo qualità.

Marsiglia, 3, mercato calmo, prezzi invariati. Venduti 960 ett. frumento Enos tenero 126|121 a 38 dispon.; 700 Filippopoli 125|121 a 39 id.; 700 Irka Odessa 124|123 a 43 rivendita; 1120 Berdianska 125|123 a 45 50 consumo.

Il tutto per 160 litri sc. 1 p. 0|0

Arrivi: 20,830 ett. di frumento, 5000 avena 100 orzo.

Nelle altre granaglie mercato calmo e senza affari.

Vercelli, 3 marzo. — Cereali. — I prezzi dei risi segnano oggi cent. 25 di ribasso dal precedente listino, perchè oltre alla quantità considerevole di merce posta in vendita, le ricerche erano più limitate. Le altre granaglie, sempre ferme, non fecero però variazione, ad eccezione della segala e dell'avena che aumentarono di cent. 50.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 41 75 a 42 50
» mercant. buono	» 43 25 a 44 —
» fioretto	» 45 — a 46 —
Bertone	» 40 25 a 42 75
Frumento	» 41 — a 46 50
Segale	» 29 — a 29 75
Meliga	» 27 50 a 29 25
Avena	» 17 — a 18 —

MERCATO DI CUNEO.
(*Nostra corrispondenza*).

3 marzo. — Il mercato di questa settimana fu piuttosto debole avendo la fiera precedente esaurite le operazioni di qualche entità; i prezzi però sono sempre sostenuti ed il frumento e la meliga hanno segnato ancora un lieve aumento.

430 ett.	Frumento 1ª q.	L. 32 75 a 34 75
420 »	Mescolo	» 22 50 a 25 50
60 »	Formentone	» 13 50 a 14 75
100 »	Segala	» 21 75 a 22 —
70 »	Avena	» 8 75 a 12 —
650 »	Meliga 1ª q.	» 20 — a 21 75

200 quint.	Legna forte	L. 2 80 a 3 —
400 »	Idem dolce	» 2 30 a 2 50
6 »	Fieno	» 8 50 a 9 50
15 »	Paglia	» 5 — a 5 50
20 »	Canapa	» 90 — 110 —
15 »	Trifoglio	» 130 — 140 —
200 »	Patate	» 10 — a 15 —

Vino da L. 64 a 74 ogni ettolitro compreso il dasio d'entrata.

MERCATO DI CHIVASSO.
(*Nostra corrispondenza*).

4 marzo. — Mercato animatissimo.

Frumento 1ª q. per ettol.		L. 30 80 a 33 12
Segala	»	» — — a 21 69
Avena	»	» 10 49 a 11 93
Meliga 1ª q.	»	» — — a 22 12
Idem 2ª q.	»	» 19 53 a 20 82
Miglio	»	» — — a 13 01
Faginoli	»	» 23 86 a 34 70
15 mir. Castagne fr.		» 2 20 a 2 50
250 » Id. secche		» 3 70 a 4 —
220 » Mele		» 2 50 a 3 —
320 » Patate		» 1 40 a 1 50
400 » Cavoli		» 1 20 a 1 40
300 » Rape		» 0 55 a 0 60
280 » Cipolle		» 2 — a 2 25
3290 » Legna forte		» 0 32 a 0 35
750 » Idem dolce		» 0 24 a 0 30
1540 » Fieno		» 0 75 a 0 85
370 » Paglia		» 0 55 a 0 60
Buoi da macello	N. 15	L. 430 a 460
Idem da tiro	» 28	» 430 a 470
Vacche Soriane	» 24	» 120 a 160
Id. da pascolo	» 20	» 185 a 250
Id. erbarnole	» 31	» 85 a 120
Vitelli sanati	» 42	» 180 a 200
Id. da latte	» 37	» 45 a 100
Moggie	» 21	» 150 a 220

MERCATO DI MILANO.
4 marzo 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano seccato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 31 50 a 34 25
Granoturco	»	» 19 50 a 21 25
Segale	»	» 19 85 a 21 60
Riso nostr. (dazio escl.)		» 28 75 a 35 25
Riso pagl.	(idem)	» 24 40 a 32 50
Avena	(idem)	» 12 — a 12 75

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 4 marzo 1874.

400 ett. Frumento (prezzo medio)		L. 32 69
90 » Segala	id.	» 19 93
35 » Avena	id.	» 12 38
[illegible] » Meliga	id.	» 20 80
10 » Miglio	id.	» 16 90
14 » Riso	id.	» 33 56
50 » Castagne	id.	» 32 90
25 Buoi 1ª qual.	al miria	L. 9 50
180 Idem 2ª id.	id.	» 8 75
20 Vitelli 1ª id.	id.	» 10 20
125 Idem 2ª id.	id.	» 9 20
20 Giovenche	id.	» 8 90

100 Maiali da latte lire 40 caduno.

1075 mir. Canapa greggia	al mir.	L. 9 —
1990 » Cordame	id.	» 9 75
630 » Olio fino d'oliva	id.	» 19 —
500 » Trifoglio	id.	» 11 50

FERROVIE ALTA ITALIA.
Prodotti dal 19 al 25 febbraio

1874	1873
L. 1,544,242 23	L. 1,541,152 63

In più nel 1874 L. 3,089 60

Dal 1° gennaio al 25 febbraio

1874	1873
L. 11,016,577 90	L. 10,170,145 85

In più nel 1874 L. 846,432 05

FERROVIE MERIDIONALI.
Prodotti dal 29 gennaio al 4 febbraio

1874	1873
L. 367,826 61	L. 347,053 11

In più nel 1874 L. 20,771 50

Dal 1° gennaio al 4 febbraio

1873	1874
L. 1,810,164 28	L. 1,804,465 61

In meno nel 1874 L. 5,698 67

RETE CALABRO-SICULA.
Prodotti dal 29 gennaio al 4 febbraio

1873	1874
L. 69,297 84	L. 46,894 80

In meno nel 1874 L. 42,392 04

Dal 1° gennaio al 4 febbraio

1873	1874
L. 447,964 76	L. 281,425 22

In meno nel 1874 L. 166,539 54

Borsa di Milano. — 5 marzo.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	71 26
» » fine mese	71 45
Prestito nazionale 1866	67 1|2
» » stallonato	63 1|2
Azioni Banca nazionale	— —
» Banca Lombarda	665 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	668 —
» Banca generale	441 —
» Banca di Costruzione	313 —
» Banca Industriale	205 50
» Banca Credito Milanese	212 —
» Banca Italo-Germanica	255 —
» Banca Cotonificio	252 —
» Banca Lanificio	179 —
» Linificio e Canapificio	280 —
» Regia Tabacchi	845 —
» Ferrovie Meridionali	456 —
» Ferr. Romane	81 —
Obbl. Ferr. Meridionali	219 75
» Ferr. Romane	202 50
» Ferr. Sarde	214 —
» Regia Tabacchi	551 —
» Beni Demaniali	523 —
» Ecclesiastiche	86 50
Buoni ferrovie Meridionali	146 50

Cambi sopra Francia a vista	114 45
» Svizzera a vista	114 40
» Londra a tre mesi	28 68
» Francoforte a tre mesi	241 —
» Vienna a tre mesi	254 50
i pezzi da 20 fr.	23 —
Sconto	4 5|8 0|0

Borsa di Genova. — 5 marzo.

La Rendita a 71 20.

Azioni Banca Nazionale a 2135.

Il Mobiliare a 895.

Le azioni Regia Tabacchi a 853.

Le Meridionali a 455.

Francia breve lett. a 114 30, den. a 114 50.

Londra a vista lett. 28 83, danaro 28 85.

Marenghi da 22 92 a 22 94.

Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	4	5
Rendita al 5 0|0	71 45	71 52
Id. al 1° luglio 1874	69 10	69 15
Oro lettera	23 08	23 03
Londra lettera	28 68	28 67
Cambio su Parigi	114 50	114 50
Prestito Nazionale	66 50	66 [illegible]
Azioni Tabacchi	853 —	853 —
Banca Nazionale	2145 —	2157 —
Az. ferr. Merid.	452 —	458 —
Obblig. »	219 —	220 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1516 —	1520 —
Credito mobiliare	894 —	851 50*
Italo-Germaniche	270 —	283 —

* *Coupon staccato.*

Parigi,	4	5
Nuovo Prestito	94 25	94 37
Rendita francese	59 75	59 80
Rendita Italiana	62 45	62 30
F. Lombardo-Venete	355 —	352 —
Banca di Francia	3810 —	3840 —
Ferr. Romane	68 50	66 —
Obblig. Idem	181 —	180 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	183 —	184 50
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia	12 3|8	12 1|2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	972 —	— —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 23 5	25 23 5
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	— —	— —
Turco	— —	— —

Vienna,	4	5
Mobiliare	241 50	247 75
Lombarde	156 —	157 —
Banca Anglo-austriaca	147 50	148 25
Austriache	320 —	320 —
Banca Nazionale	970 —	970 —
Napoleoni d'oro	8 88 5	8 85
Cambio su Parigi	44 —	43 90
Cambio su Londra	111 25	111 —
Rendita austriaca	74 —	73 85
Id. in carta	69 70	69 60

Berlino,	4	5
Austriache	191 3|4	192 1|2
Lombarde	82 5|8	82 5|8
Mobiliare	145 1|8	146 —
Rendita Italiana	61 1|2	61 7|8
Id. Turca	40 —	39 3|4

Debole — Dopo Borsa 115 1|4, 192 3|4, 92 3|4.

Londra,	4	5
Consolidato Inglese	92 3|8	92 1|2
Rendita Italiana	61 3|4	61 3|4
Spagnuolo	18 3|4	18 7|8
Turco	40 3|8	40 —

* a 67.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 5 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	19	1570 38
Trame	»	» »
Greggie	11	1014 92
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2585 30

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 117.

Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872
(via Ospedale, 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 5 marzo 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	416 60
Trame	2	167 35
Greggie	23	2091 54
Articoli diversi	1	18 33
Totali	31	2694 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 154 Chilogrammi 11,895 29.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

5 marzo 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in con. 71 45. C. d. m. in c. 71 35 71 25 25 (71 35) in liq. 71 45 47 1|2 p. 31 marzo.

Corso legale 71 30.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 68 45 Senza cart. di premio.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in con. 2143 2144.

Azioni Cred. Mobil. C. del m. in con. 845 ex-dividendo.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 257, in liq. 258 50 257 257 25 p. 31 marzo.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 667 50.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in con. 452 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 219 25.

Obbl. ferr. Romane C. d. g. p. in liq. 208 208 p. 31 marzo. C. d. m. in c. 206 25 206 206 25 206 206 25 206, in liq. 206 50 206 25 205 p. 31 marzo.

Oro 22 90, 22 95 da informazioni.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 marzo 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

La leggera reazione toccata ieri ai nostri fondi a Parigi, benchè dovuta in parte a realizzazioni di benefizi, naturalissimo dopo il rapido e considerevole rialzo a cui assistemmo, ebbe per effetto, di tener l'odierna Borsa alquanto indecisa. La Rendita si trattò a 71 30 cont. e 71 45 fine. Più deboli e azioni B. Naz. ebbero qualche affare a 2150 fine corr.

Le Mobiliari continuano a mantenersi ferme sui prezzi di 845 a 850 ex-dividendo.

Az. Banco Sc. 256 50.
Az. Banca Torino 669.
Obbl. Meridionali 220.
Obbl. Romane 206.
Az. Meridionali 452.
Oro 22 90 a 22 95.

Ieri ebbe luogo a Roma, l'Assemblea generale degli azionisti della Banca Italo-Germanica. Dalle notizie che ci giungono pare che tutto sia proceduto abbastanza regolarmente.

Il bilancio venne approvato.

Si accettarono in seguito le dimissioni presentate dal Consiglio d'Amministrazione, e si passò alla nomina del nuovo Consiglio che venne eletto sotto la Presidenza del sig. avv. Corsi.

Oggi si terrà una nuova adunanza.

TEATRI

Regio — *Riposo.*

Carignano (ore 8) — Grande serata drammatico-musicale offerta dalle allieve dell'artista e maestra Luigia Forattini.

Gerbino (ore 7 3[4]) — La drammatica compagnia diretta da Carlo Romagnoli rappresenterà: *Società anonima.*

Balbo (ore 7) — La comica compagnia di prosa, canto e ballo diretta da Luigi Codegnola rappresenterà: *Troppo felice.*

Alfieri (ore 8) La drammatica Compagnia diretta da Michele Ferrante rappresenterà: *Bianca Cappello.*

S. Martiniano (ore 7 1[2]) — Si rappresenterà colle marionette: *L'assedio e resa di Metz.*

Tutte le **domeniche e giorni festivi, recita diurna** alle ore 3.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 197

Cascina da vendere

a breve distanza da Carmagnola, di ettari 104 004, pari a giornate 273, di cui giornate 44 di prati irrigabili; pelle indicazioni dirigersi in Torino, dalli notai Tappati e Torretta, via Arsenale nº 6, piano 2º, od in Carmagnola dal notaio Caccia. 203

Fabbrica di Bascule

Per uso di Negozi, Magazzini ecc. e pesi pubblici, d'ogni portata, garantiti e prezzi limitati.

Privativa industriale.

A. OLLEARO, Piverone Ivrea. 94

Vendita volontaria

di cascina, di ettari 36 (giornate 94) circa, fini di Poirino. — Per schiarimenti e trattative, rivolgersi al notai Operti, e Remigio, via Siccardi, 5, Torino. 210

Alloggio da AFFITTARE in Piazza Vittorio, N. 21, di otto membri, messo interamente a nuovo.

Botteghe ed altri locali al piano terreno. 214

Da affittare al presente
via dell'Arsenale, num. 39, piano terreno.

Grandioso locale d'angolo, tre membri palchettati e diramazione del Gaz. 215

Da affittare al presente
via Baretti, 3

Alloggio di quattro camere e camerino al secondo piano.

Per il 1º aprile

Alloggio di 7 camere e camerino al primo piano.

Alloggio con giardino ed acqua potabile in casa. — Visibile dalle 2 alle 4. — Recapito via Saluzzo, N. 39. 241

LIQUIDAZIONE

di mobili vari, antichi e moderni, specchi, pendoli, quadri, a gran ribasso, nel negozio del fu ERMENEGILDO ARGENTERO, **via Bortola, 40.** 2[illegible]

Bottega da Macellaio
darimettere al presente

in luogo centrale, poco fitto, bene avviata. Si cede anche con mora.

Dirigersi dal signor Feucocchio Antonio, negoziante salumi, via Borgo Nuovo, nº 10, Torino. 230

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

a norma dell'art. 163 cod. com.

Con atto privato d'oggi venne risolta la Società Presbitero Borani e Compagnia, corrente in Torino, pel commercio di drapperie e telerie, e l'attivo e passivo resta consolidato nel consocio Alessandro Presbitero.

Torino, 4 marzo 1874.

Avv. G. Zanazzio p. c.

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta delli 19 febbraio scorso, N. 7, per la provvista qui sottodescritta, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante i seguenti ribassi:

N. d'ordine	QUALITÀ DELLA PROVVISTA	QUANTITÀ	Lotti num.	PREZZO	IMPORTO di cadun lotto	SOMMA richiesta per la cauzione di cadun lotto	RIBASSO OFFERTO PER OGNI 100 LIRE
		Kilogrammi		Cadun Kilogr. Lire	Lire	Lire	
1	CUOIO naturale	3000	1	6, 00	18,000	1800	1º Lotto L. 10 65
2	Detto	3500	1	6, 00	21,000	2100	2º » » 10 75

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 9 marzo corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito suddetto, uniformandosi ad un tempo a tutte le prescrizioni portate dal suddetto avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane.

Torino, addì 3 marzo 1874.

PER LA DIREZIONE

Il Segretario

672 **BIGLIETTI PIETRO.**

Banca della Piccola Industria e del Commercio

(1ª Pubbl.)

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno **26 marzo corrente**, ore una pomeridiana, nel locale della Borsa, in via dell'Ospedale, N. 28, onde deliberare sul seguente:

Ordine del giorno.

Fusione della Banca di Pinerolo colla Banca della Piccola Industria e Commercio, ed aumento di un milione di capitale sociale.

Gli scontrini d'ammessione all'Assemblea verranno ritirati dalla sede di questa Banca non più tardi del giorno 25 corrente mese, con avvertenza che pei detentori di Azioni al portatore, queste dovranno essere depositate contemporaneamente alla dimanda delli scontrini stessi.

Torino, 4 marzo 1874.

Il Direttore

683 **E. Chiaramella.**

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso **in** tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1º** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'Inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2º** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3º**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico e Scarico di Prodotti* e di *Spese*, desunte dal giornale — i *Conti delle Spese generali e speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** IN TORINO.

Presso la Tipografia G. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

800 ricette di cucina, 350 di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

687 NOTIFICANZA

di sequestro e citazione.

Con atto 27 febbraio ultimo dell'usciere Eugenio Riccio, e ad instanza di Francesco Abrate, residente in Torino, fu notificato a Calzia Paolo, già negoziante in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia di ricorso e decreto di sequestro rilasciato dall'ill.mo sig. pretore della sezione Monviso, ed eseguito a mani del direttore della Banca Popolare di questa città, e nello stesso tempo fu citato lo stesso Calzia a comparire nanti il pretore suddetto all'udienza del 6 marzo corrente, ore 8 antimeridiane, tanto per la conferma del sequestro suddetto, quanto per la sua condanna al pagamento a favore dell'instante di L. 500 mutuate il 15 luglio 1870 coll'interesse dell'otto per cento, coi danni, spese e sentenza esecutoria provvisoriamente, colla comminatoria dell'arresto personale.

684 NOTIFICANZA

Sulla richiesta del sig. Gilardi Tardj Angelo Giuseppe, proprietario, residente in Torino, con elezione di domicilio presso il causidico capo Vaca, l'usciere Bassotti, addetto alla pretura Dora di Torino, in data 4 corrente marzo, notificò alli Battista e Giuseppa Graglia, coniugi Grosa, già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il verbale di pignoramento e di aggiudicazione con immissione in possesso in data 3 stesso mese, per gli effetti legali.

Torino, 5 marzo 1874.

Debernardi sost. Vaca p. c.

679 CITAZIONE

Con atto di citazione in data di oggi, seguito ad instanza delli Teresa, Felicita, Ernesto ed Edvige madre e figli Bardi, residenti in Torino, venne citato Giuseppe Enrico Gino quale erede universale della sua moglie Gino Giuseppa nata Brioschi o Borgossi, di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire avanti il tribunale civile di Torino all'udienza delli 16 corrente, per ivi lo riparazione della sentenza del pretore sezione Monviso di Torino, 2 maggio 1873, vedersi confermare il sequestro tre aprile 1873.

Torino, 5 marzo 1874.

Petiti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e precetto.

(2ª Pubbl.)

Con atto in data d'oggi di me usciere sottoscritto, addetto alla pretura Monviso di Torino, sull'instanza del signor Calzia Andrea di Villaguardia, venne notificato al Calzia Paolo, negoziante, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio ignoto, copia della sentenza della pretura Monviso del 10 corrente mese e contemporaneo precetto, col quale venne ingiunto pagare al signor instante fra giorni cinque prossimi la capitale somma di lire 1189, oltre la somma di lire 300 e le spese, cui venne condannato con detta sentenza dichiarata esecutoria.

Torino, 24 febbraio 1874.

618 Riccio Eugenio usc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con verbale in data 11 febbraio 1874, passato avanti la cancelleria della pretura di Po in Torino, la signora Felicita Gianotti vedova di Toso Secondo, nella di lei qualità di madre e legittima amministratrice delle sue figlie minori Irene, Caterina e Maria sorelle Toso, dichiarò di accettare l'eredità dismessa morendo dal rispettivo marito e padre Toso Secondo non altrimenti che col beneficio dell'inventario.

Torino, Po, 2 marzo 1874.

671 A. Marazio canc.

677 FALLIMENTO

Con sentenza in data d'oggi, non ancora registrata perchè in tempo utile, il tribunale civile di Cuneo, f. f. di tribunale di commercio, ha dichiarato il fallimento di Audisio Vincenzo di Giacomo, droghiere in questa città, ha delegato alla procedura del fallimento il sig. giudice avv. Lorenzo Lago, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaci provvisorii la Banca Fornasari di Torino, Cassin Emanuele cambista in Cuneo, e Cremonini Ulisse direttore della Banca Nazionale succursale di Cuneo, e per la nomina dei sindaci definitivi ha fissato l'adunanza dei creditori per le ore 9 antimeridiane del giorno 23 marzo corrente nella sala dei congressi di questo tribunale.

Cuneo, 4 marzo 1874.

G. Fissore canc.

AUMENTO DEL VIGESIMO

Con atto di volontario incanto del 2 andante mese al rogito del sottoscritto, venne deliberata l'infradescritta cascina di proprietà delli minori Felice e Giovanni Battista fratelli e sorelle nascituri di Giovanni Ghisolfi, Pietro ed Enrico fratelli e sorelle nascituri del causidico Ferreri Luigi, alli Abbona Giovanni, Giorgio e Felice fratelli di Giuseppe per L. 15,600.

Corpo di cascina in territorio di Novello, regione Ermiglione Sopraleroche, composta di casa colonica, campi, prati, alteni e ripe, coi num. d'ordine di catasto 2158, 2159, 2160 bis, 2160, 2160 bis, 2161, 2162, 2163, 2164, 2173, 2174, 2175, di ettari 7, are 95, cent. 50.

Il termine per fare l'aumento del vigesimo al suddetto prezzo scade col mezzodì del 17 corrente marzo.

Novello, 4 marzo 1874.

676 Not. Bernardo Pirra.

678 INSTANZA

per nomina di perito.

La signora Marianna Bianchetti vedova Bocchino, ricorse all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile di Torino, onde addivenga alla nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla descrizione ed estimo degli stabili che essa signora Bocchino intende far subastare a pregiudicio del cavaliere Pietro Sterpone, i quali trovansi situati in territorio di Villarbasse.

Torino, 4 marzo 1874.

Girio p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.